

Il presidente della Circonscrizione Centro chiede l'archiviazione della delibera per bloccare le auto nella Ztl allargata

# Guerrini inchioda Mangone sull'Euro 4

*Legambiente accusa le "mediazioni" politiche: «Il piano antismog dimezzato serve a poco»*

TORINO - Criticato dal mondo politico e contestato dai commercianti, il piano anti-smog "gela" i rapporti a Palazzo Civico. La lotta all'inquinamento con il divieto di accesso nella Ztl ambientale alle auto no Euro 4 è un'ipotesi «da archiviare» per il presidente della Circonscrizione uno, Massimo Guerrini. Una voce, non isolata, che frena le ipotesi di limitazione del traffico dell'assessore all'Ambiente Domenico Mangone.

«I quartieri Centro Crocetta - precisa Guerrini - sono caratterizzati da un'alta presenza commerciale e di servizi alla città. L'ipotesi di limitare l'accesso al centro alle sole vetture Euro 4, è da archiviare. Le auto Euro 4 circolanti su tutto il territorio del comune e della provincia di Torino sono complessivamente circa 79mila: un numero così ridotto di auto limiterebbe fortemente il diritto di libera circolazione della maggior parte dei cittadini e discriminerebbe inevitabilmente le fasce più deboli che non devono essere obbligati a comperarsi un'auto nuova». La contro-proposta del presidente della Uno «è quella di estendere la Ztl - spiega Guerrini - e di ammettere nella

zona centrale anche l'ingresso alle auto Euro 3, si tratta infatti di auto per la maggior parte di recente immatricolazione». Un'idea che amplia le ipotesi al vaglio dell'assessore Mangone. «C'è un ragionamento in corso che non si è ancora

do come diversificare il provvedimento che alla fine potrebbe avere diverse sfumature. Domani (oggi ndr) avvieremo la prima consultazione con i commercianti perché il nostro obiettivo

non è comunicare i provvedimenti ma discuterli, soprattutto con le categorie interessate».

I piani "aperti" alle discussioni non piacciono molto però ai portabandiera dell'ambiente che puntano il dito contro il piano stralcio sulla mobilità adottato dalla Regione Piemonte. «Il piano antismog - dichiara Vanda Bonardo, presidente Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta - poteva essere un buono strumento per la diminuzione dell'inquinamento ma lo scontro politico fine a se stesso e le numerose deroghe lo stanno trasformando in un piano annacquato e privo di significato, oltre che tardivo e motivato dal timore di dover pagare una multa di almeno 18-20 milioni di euro». In particolare «dai politici regionali - precisa ancora Bonardo - ci si attendeva ben altro, ad esempio un impegno per la graduazione delle tasse di circolazione sugli autoveicoli in base all'impatto inquinante. Autobus-navetta ecologici per accedere ai centri urbani e proposte volte a ridurre l'uso dell'auto privata per concentrare le limitate risorse a disposizione su ferrovie, trasporto urbano e pendolare».

(si.sa.)

concluso - precisa Mangone -. Stiamo valutando